



Il sistema di responsabilità estesa del produttore dovrà strutturarsi come un meccanismo di salvaguardia, che intervenga a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività

Dal perimetro di **responsabilità dei produttori** ai costi di gestione, passando per il **contributo ambientale** e l'organizzazione delle attività di raccolta e selezione: sono solo alcuni dei nodi da sciogliere per mettere a punto un nuovo sistema di responsabilità estesa dei produttori (EPR) nel settore tessile, secondo **UNIRAU**. L'associazione delle aziende impegnate nelle attività di **raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani** ha inviato al **Ministero della Transizione Ecologica** e ai principali rappresentanti della filiera un position paper con la propria proposta in vista della futura emanazione dello schema di decreto che nei piani del Ministero dovrebbe introdurre il primo **sistema EPR** per l'Italia. Uno strumento tanto più necessario alla luce dell'entrata in vigore, da gennaio di quest'anno, dell'**obbligo di raccolta differenziata** e della prossima adozione della strategia europea di settore. Ma da costruire con attenzione.

“Obiettivo dell'associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'**obbligo di raccolta** da parte dei Comuni – spiega **Andrea Fluttero, presidente di UNIRAU** – è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il **settore del tessile** post consumo alla luce della ‘**Strategia europea per il tessile**’, che punterà a **promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili**, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, **il riutilizzo ed il riciclaggio**”. Per evitare di riversare eventuali **deficit di gestione** sulle fasi di raccolta e trattamento, spiega UNIRAU, è necessario partire da una chiara **individuazione delle responsabilità**, anche economiche, di produttori, importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti della filiera, come intermediari, commercianti e distributori.

L'**EPR**, avverte l'associazione, non dovrà sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della **raccolta**, organizzata dai Comuni e affidata con gara pubblica, né tantomeno in quello della **selezione**, gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso, **nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato**. Piuttosto, il sistema di **responsabilità estesa del produttore** dovrà strutturarsi come un **meccanismo di salvaguardia**, che intervenga a supporto di tutta la filiera, in particolare della **qualità ambientale delle diverse fasi**, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, quando i costi di gestione dei rifiuti siano superiori ai ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, "in relazione alle **fluttuazioni delle quotazioni delle commodities** e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati", scrive UNIRAU. Una rete di protezione che eviti il fallimento delle imprese e le sue conseguenze ambientali, in termini di mancata raccolta o di smaltimento non a norma dei rifiuti tessili.

Un settore, quello dei rifiuti **tessili**, che ad oggi impiega **oltre 6mila addetti**. Secondo UNIRAU sono **143mila 300 le tonnellate di scarti raccolte** nel 2020 in maniera differenziata, delle quali circa il **60%, composto da indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento, è stato riutilizzato**, il **30% è stato riciclato** per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%) e solo il **10% è stato avviato a smaltimento** in discarica.

DA UNIRAU UN POSITION PAPER PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI TESSILI

24 Marzo 2022



Il Documento è stato inviato al MITE e ai diversi rappresentanti della filiera in vista della probabile futura definizione dello schema di decreto sulla responsabilità estesa del produttore dei prodotti tessili.

In vista dell'ormai prossima emanazione della strategia europea sul tessile e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che conterrà l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (EPR) dei prodotti tessili, **UNIRAU** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero – Presidente di UNIRAU**, “è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della ‘Strategia europea per il tessile’, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di *compliance* fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

Più in generale, **UNIRAU** ritiene che in un sistema EPR occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come

intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

L'EPR dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle *commodities* e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

Appare inutile o addirittura controproducente che l'EPR vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta (organizzata dai Comuni ed affidata con gara pubblica) e della selezione (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato.

Nel 2020, secondo gli ultimi dati **ISPRA** (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%.

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
 - riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
 - smaltimento (stimato in circa il 10%).
- Il settore impiega oggi circa 6.000 addetti.

Inviato il position paper a Mite e stakeholder

Rifiuti tessili, la filiera del recupero si prepara alla strategia europea e all'introduzione dell'Epr

Fluttero: «Promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio»

[24 Marzo 2022]



Secondo gli ultimi dati aggiornati da Ispra [nell'ultimo rapporto](#) sui rifiuti urbani, nel 2020 sono state raccolte in Italia circa 143mila tonnellate di rifiuti tessili (-9% sul 2019), ma la maggior parte di questa frazione resta mischiata all'indifferenziato: sarebbero [circa 663mila](#) le tonnellate annue non valorizzate.

Come migliorare? Il primo passo importante è arrivato dal 1 gennaio di quest'anno, quando è stata introdotta [l'obbligatorietà della raccolta differenziata](#) dei rifiuti tessili, e il prossimo arriverà con l'ormai prossima emanazione della strategia europea sul tessile, cui dovrebbe seguire uno schema di decreto ministeriale con l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (Epr) dei prodotti tessili.

Per preparare il terreno a questa svolta, l'Unirau – l'associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani – ha predisposto un position paper sull'implementazione di un sistema Epr per il settore in Italia, già inviato al ministero della Transizione ecologica (Mite) e ai principali rappresentanti della filiera.

Lo scopo, dichiara il presidente Unirau Andrea Fluttero, è «mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della

‘Strategia europea per il tessile’, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio».

In particolare, Unirau ritiene che in un sistema Epr occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

Secondo Unirau l’Epr dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell’equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodity e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

In ballo c’è il futuro del comparto – che oggi impiega circa 6mila addetti in tutta Italia – e il miglioramento delle già buone performance ambientali, seppur su quantitativi assoluti ancora bassi. Ad oggi infatti i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo; riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l’industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%); smaltimento (stimato in circa il 10%).

Da UNIRAU un Position Paper per la corretta gestione dei rifiuti tessili

L'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani hanno inviato il documento al Ministero della Transizione Ecologica e ai diversi rappresentanti della filiera, in vista della probabile futura definizione dello schema di decreto sulla responsabilità estesa del produttore dei prodotti tessili

Marzo 2022



In vista dell'ormai prossima **emanazione della strategia europea sul tessile** e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che conterrà l'introduzione della **responsabilità estesa del produttore (EPR)** dei prodotti tessili, **UNIRAU** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente di UNIRAU, “è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della 'Strategia europea per il tessile", che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

Più in generale, UNIRAU ritiene che in un sistema EPR occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

L'EPR dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodities e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

Appare inutile o addirittura controproducente che l'EPR vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta (organizzata dai Comuni ed affidata con gara pubblica) e della selezione (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato.

Nel 2020, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%.

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

Il settore impiega oggi circa 6.000 addetti.

Da UNIRAU un Position Paper per la corretta gestione dei rifiuti tessili



24 Marzo 2022

Il Documento è stato inviato al MITE e ai diversi rappresentanti della filiera in vista della probabile futura definizione dello schema di decreto sulla responsabilità estesa del produttore dei prodotti tessili.

In vista dell'ormai prossima emanazione della strategia europea sul tessile e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che conterrà l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (EPR) dei prodotti tessili, **UNIRAU** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente di UNIRAU, “è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della ‘Strategia europea per il tessile’, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

Più in generale, UNIRAU ritiene che in un sistema EPR occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

L'EPR dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodities e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

Appare inutile o addirittura controproducente che l'EPR vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta (organizzata dai Comuni ed affidata con gara pubblica) e della

selezione (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato.

Nel 2020, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%.

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

Il settore impiega oggi circa 6.000 addetti.

Da UNIRAU un Position Paper per la corretta gestione dei rifiuti tessili

24 Marzo 2022



In vista dell'ormai prossima emanazione della strategia europea sul tessile e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che conterrà l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (EPR) dei prodotti tessili, UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente di UNIRAU, “è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della ‘Strategia europea per il tessile’, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

Più in generale, UNIRAU ritiene che in un sistema EPR occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

L'EPR dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione

alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodities e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

Appare inutile o addirittura controproducente che l'EPR vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta (organizzata dai Comuni ed affidata con gara pubblica) e della selezione (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato.

Nel 2020, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%.

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

Il settore impiega oggi circa 6.000 addetti.



DA UNIRAU UN POSITION PAPER PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI TESSILI

In vista dell'ormai prossima emanazione della strategia europea sul tessile e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che conterrà l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (EPR) dei prodotti tessili, **UNIRAU** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente di **#UNIRAU**, “è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della “Strategia europea per il tessile”, che punterà a promuovere la circolarità e la #sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

Più in generale, **#UNIRAU** ritiene che in un sistema EPR occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

L'EPR dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodities e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

Appare inutile o addirittura controproducente che l'EPR vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta (organizzata dai Comuni ed affidata con gara pubblica) e della selezione (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato.

Nel 2020, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%.

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

Il settore impiega oggi circa 6.000 addetti.

Leggi meno

FOTOGALLERY (1)

